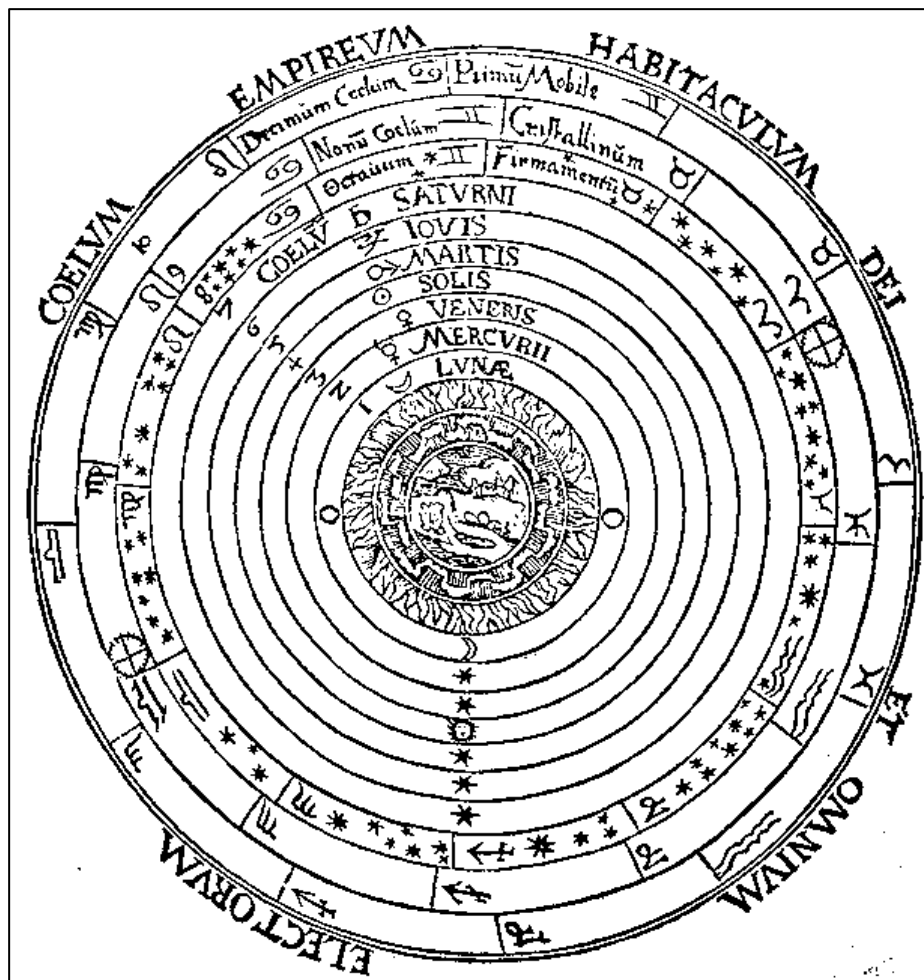


L'UNIVERSO AI TEMPI DI DANTE

Soprattutto nel **Paradiso** Dante mostra la sua profonda conoscenza dell'astronomia aristotelico-tolemaica adattata alla dottrina cristiana da Tommaso d'Aquino. E' evidente, tuttavia, che le esigenze poetiche e linguistiche determinano una ulteriore innovazione nella visione tradizionale.



VISIONE TOLEMAICA INTEGRATA DA TOMMASO D'AQUINO

In questa concezione la Terra veniva considerata il centro immobile dell'universo . Attorno ad essa le sfere dei quattro elementi del Mondo sub-lunare: Terra, Acqua, Aria e Fuoco,

Oltre la sfera del Fuoco iniziano le sfere celesti (i cieli) , in moto circolare uniforme, nel seguente ordine: Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, Stelle fisse.

Aristotele riteneva che l'universo fosse finito e che la sfera delle stelle fisse, in rotazione eterna e immutabile, fosse l'ultima. Essa racchiudeva tutto il mondo e nient'altro c'era al di fuori di essa.

Alle otto sfere aristoteliche Tolomeo ne aggiunse una nona: la sfera cristallina o "Primum Mobile", per giustificare il moto di precessione degli equinozi. Alcuni autori, come si vede nella stampa qui riportata, distinguevano la sfera cristallina dal "Primum Mobile", portando a dieci il numero delle sfere complessive.

La dottrina cristiana nella sua interpretazione tolemaico-aristotelica del Mondo non si ferma al "Primum Mobile", ma pone al di là di esso il "cielo" Empireo, la dimora di Dio, l'unico vero cielo immobile, che dà movimento a tutti gli altri. Questo è il quadro cosmologico che troviamo nel Paradiso.